ANNO XXI. — Venerdì 2 Ottobre 1868 — N. 273.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° ottobre

LA CATASTROFE

L'insurrezione di Spagna è vittoriosa; la regina Isabella si appresta a lasciar il proprio paese.

Ella aveva la coscienza della propria debolezza, ella sentiva che l'ultima ora del suo governo era scoccata. Resistette a tutti gl'inviti, ed a tutti gli eccitamenti di recarsi a Madrid, di mostrarsi alle truppe, d'incuorar la popolazione, di prendere una attitudine che almeno attestasse la fiducia che riponeva in quello che i Borboni hanno sempre chiamato loro diritto legittimo. Niun atto di coraggio e di audacia corona la fine d'una signoria, che pure si era da secoli immedesimata nella nazione.

Rinchiusa a S. Sebastiano, avvolta negl'intrighi, indecisa e perplessa, essa ha lasciato che gli avvenimenti si svolgessero, che la rivolta si estendesse, che l'accordo di tutti i partiti ostili ad un governo bacchettone ed arbitrario, si compiesse, quasi fatalmente, senza neppur tentare un'opposizione, che giudicava inutile e vana.

Non v'ha spettacolo più triste nè più doloroso dell'accasciarsi di un governo e d'una dinastia nell'ora del pericolo, nel momento in cui è sfidata a dar l'estrema prova della sua vitalità. Ma non è meno doloroso lo spettacolo d'una regina, che la rivoluzione balza dal trono e che l'Europa vede avviarsi per la strada dell'esilio, senza che sorga una voce di compianto nè una parola di commiserazione. Persino l'*Univers* di Parigi aveva abbandonata la causa d'Isabella II, od almeno le si mostrava indifferente, e sì che essa aveva, se non altro, acquistato dei titoli alla riconoscenza dei clericali, con la sua tenerezza per le superstizioni e pel potere temporale!

Dove erano i suoi favoriti? Dove coloro ch'ella aveva elevati a' supremi gradi?

Erano fra' suoi nemici, erano fra le truppe, erano col popolo. Egli è che ormai non ci ha forza vera, durevole, sicura, che in un governo il quale lealmente congiunga principe e popolo e ne confonda insieme gl'interessi, le inclinazioni, i voleri. La reazione non ha mai approdato, e meno approdar potrebbe ai nostri tempi di profonda agitazione sociale, d'indomabile bisogno di attività e di progresso, di aspirazione di tutte le classi verso le assennate riforme civili e politiche.

La regina Isabella era da molti anni costretta di piegare al volere di qualche generale, ch'elevava alla presidenza del Consiglio; ma tosto gli opponeva un rivale e gli suscitava un competitore, il quale, se aveva troppo da aspettare per surrogarlo, finiva per perdere la pazienza e per provocare a rivolta alcuni reggimenti. Ella medesima era perciò artefice dei continui cambiamenti di ministero, di crisi, di perturbazioni, di smarrimento d'ogni disciplina nell'esercito, d'apatia del popolo verso un governo inetto e retrogrado.

Noi non abbiamo taciuti gli errori dei partiti ed i loro torti, ma niente v'ha che si possa paragonare agli errori ed ai torti del governo.

Questo governo è rovesciato. Saranno ora i partiti più savi e conciliativi? Comprenderanno i liberali la necessità di fondersi e ricomporsi?

La Giunta provvisoria governativa, costituitasi a Madrid, accenna ad un sentimento di solidarietà nei vari partiti liberali. Gli unionisti, i progressisti, i democratici si sono uniti per formare il governo, dando al paese un'arra di reggimento libero e regolare.

Soltanto l'accordo delle varie frazioni liberali può rassicurar la Spagna ed avviarla a migliori destini. La rivoluzione ha abbattuto il governo della regina, forse condannata la dinastia, ma non ha seminato il suolo di rovine. Il suo corso fu più rapido e più ordinato che non si credesse, non si ebbero a deplorare atti di violenza, come poteva far temere il traboccar dell'ira lungamente repressa. Ma, se tosto il governo provvisorio non pensa di costituire un potere centrale autorevole e forte, la rivoluzione potrebbe riaccendersi prendendo altra direzione. In un paese, dove le bande armate si costituiscono facilmente, dove la razza degli audaci *guerriglieri* non è spenta, dove dinastie, principi, pretendenti non mancheranno di ricorrer a tutti i mezzi per incoraggiar i propri aderenti e provocar delle reazioni, è di suprema necessità d'aver un governo che possa offrire delle guarentigie sode al paese e sappia disanimare coloro che rifiutassero di obbedire alla volontà nazionale.

Ed in questo risiede la principale difficoltà, che fa duopo di superare.

I liberali spagnuoli hanno il vantaggio di esser sicuri da ogni intervenzione straniera, e di poter ordinar il paese, secondo il suo voto ed i suoi interessi legittimi. Ma il non intervento non esclude l'ingerenza politica nè gli uffici diplomatici; però, mentre provvedono all'interno, abbisognano di curare le loro relazioni colle potenze estere, le quali se sono indifferenti alla caduta d'Isabella II, non possono però esserlo alla soluzione che dovrà esser data al grave problema del nuovo governo che deve reggere le sorti della Spagna.

Già altra volta sollecitammo il governo a provvedere che non restasse lettera morta il decreto reale del 26 maggio con cui fu instituita una Commissione per accertare la natura ed utilità dei crediti nascenti da atti compiutisi sotto il cessato governo austriaco nelle provincie venete e mantovane, e per definire *prontamente* i molti ricorsi provenienti da comuni e da privati di dette provincie per pagamento di siffatti crediti.

Ora ci giungono dal Veneto frequenti lettere in cui lamentasi che, dopo sedici mesi da tale decreto, nulla sappiasi ancora delle risoluzioni del governo. V'è chi dice che la Commissione sia stata sciolta senza che nulla abbia operato. Altri soggiunge che essa attende da moltissimo tempo istruzioni dal ministero delle finanze, il quale, conoscendo essere mestieri d'accordi di massima col governo austriaco, non ha deciso ancora se debba spedire a Vienna appositi incaricati, o chiedere che di là ne siano mandati a Firenze.

Comunque stiano le cose, noi interessiamo vivamente il ministero delle finanze ad occuparsi di una vertenza in cui sono impegnati gli interessi di parecchie migliaia di cittadini, a molti dei quali è di considerevole danno codesto eccezionale ritardo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 29 *settembre*. — La continua cantilena giornalistica nostrale e straniera, sul probabile conflitto franco-prussiano, pareva minacciasse in Italia la risurrezione guelfa e ghibellina, e per dire la verità se molti sono ancora gli amici di Francia, non è neppure scarso il numero di quelli di Prussia, accresciuto quotidianamente dal prolungamento dell'occupazione di Roma e dai recenti mutamenti della politica imperiale francese. E per quel tal vezzo antico degli italiani di considerare sempre la propria sorte legata al carro di questo o di quel conquistatore, o parte preponderante, si andava furiosamente abbadando di più agli oracoli di Fontainebleau, di Biarritz, di Kiel, di Amburgo e di Varzin, che ai fatti nostri. E starei per dire che ad alcuni premeva assai più il pronto ristabilimento in salute del conte di Bismarck, piuttosto della sicurezza e quiete delle Romagne, taglieggiate da ogni sorta di iniquità.

Ma ora è sbucciata una nuova questione, intorno alla quale, come nei giorni dei combattimenti, tutti gli animi degli italiani, colla sola esclusione dei reazionarii dell'*Unità Cattolica*, sono nel più completo accordo. Ciò riguarda l'insurrezione di Spagna e più specialmente la caduta dell'ultimo trono borbonico, in cui tutti riconosciamo un costante nemico. Lasciando però a parte ogni antipatia che raccolse in Europa il governo della regina Isabella, non si può a meno dal confessare che la cattolica razza latina resta seconda nell'incivilimento delle nazioni e che a gran passi s'avvia a quella generale trasformazione consentanea ai tempi ed al principio delle nazionalità. È cieco chi non vede ciò.

Io non so quanta parte di vero vi è nelle affermazioni di coloro che vedono nella rivolta spagnuola delle diversioni preparate dall'Inghilterra e favorite dalla Prussia, per attirarvi l'attenzione francese e per scongiurare l'imminenza di una guerra al Reno, disastrosa in sommo grado per gl'interessi commerciali di tutta Europa; ma ciò che mi colpisce si è il vedere due o tre diari ufficiosi francesi a battere la solfa per la regina di Spagna (che Dio guardi!), e dire ingenuamente, quando qualche distaccamento del marchese d'Avana tiene in freno qualche città col terrore, che le cose *vanno bene!* Quasi quasi c'è da persuadersi che Napoleone III si metta sopra una china pericolosa.

Intanto gli avvenimenti della penisola iberica hanno ridestata la smania bellicosa di certi miei concittadini che per essere cresciuti durante il periodo eroico, non lo credono mai finito. E parlano di progetti, di partenze, e di Cadice, come fosse fuori di porta Ticinese, senza pensare che se fossero anche trecento gli animosi che andrebbero a battersi per la libertà della Spagna, sarebbero tanto impercettibili i loro sforzi e la loro buona volontà, da rimanere nel confronto del nostro naviglio coll'Oceano Atlantico.

Ho veduto stampato e ripetuto che S. M. il Re sarebbe andato quanto prima a Napoli, ma ora posso quasi garentirvi che vi andrà invece il principe ereditario colla sposa, in sul finire del mese d'ottobre.

Al teatro Carcano succederà, coi primi del prossimo mese, alla *Dinorah*, lo *Zampa* di Herold del quale si dicono *mirabilia*. Vi scriverò l'esito.

Stamattina, alle cinque e mezzo, giungeva alla stazione S. M. il Re, e poco dopo, con treno speciale, arrivava l'imperatrice di Russia accompagnata da numeroso seguito.

Dopo una fermata di circa un quarto d'ora il Re partiva per Torino e S. M. la czarina per il lago di Como alla villa d'Este.

Quantunque l'ora fosse poco propizia, tuttavia moltissima gente trovavasi alla stazione e fra questa il prefetto e l'autorità municipale.

COMO, 29 *settembre*. — Fui avvertito ieri a sera che stamane per tempissimo doveva giungere l'imperatrice Maria di Russia, alla Camerlata.

Eran le due ore quando andava in letto e disssi a Pietro di svegliarmi per le cinque.

Ma aspetta che vengo. Non è il Pietro che tagliò l'orecchio a Malco il mio; quello si svegliava al cantare del gallo, il mio invece all'alba delle ore nove .... Dimodochè io era alla riva del lago, tutto sonnolento ancora, alle 9 e mezza in punto, e seppi che S. M. era arrivata alle 7 ore e 13 minuti alla Camerlata, e con un seguito di 12 carrozze era stata condotta a Cernobbio.

I negozianti e tutto il rispettabile pubblico della riva, era alquanto arrabbiato contro il lago, il quale uscendo impudentemente dal suo letto ed invadendo le strade, portici, e botteghe, avea impedito il parsaggio del corteggio imperiale.

Un compenso però trovavan tutti nel bel tempo, che finalmente dopo due eterne settimane faceva capolino, ridonando la serenità nei volti dei poveri comaschi, che dal vento, dai nuvoli, dalla pioggia, erano divenuti accigliati, scuri, impossibili.

Ad un ora dopo mezzo giorno, era a Cernobbio anch'io per pescar notizie. Misericordia! Come saper qualche cosa da una turba d individui che si muove, precipitata, malgrado il peso delle sfarzose livree, innanzi, indietro, e chi vi guarda di traverso con un fare che par che dica: non ho tempo.

La fortuna però mi fu più propizia che la mia *paresse* non meritasse; passeggiando lungo il viale della villa Ciani, che costeggia il lago, m occorse di vedere S. M. l'imperatrice con due dame d onore la contessa Parathosw e la contessa Makouckin cameriera dell'imperatrice ed il fratello di S. M. il principe di Tharsis.

Non è vero quanto fu detto che S. M. sia affetta da paralisi alle gambe. Essa quantunque mostri una fisonomia sofferente ciò nulla meno dal fare gioviale e speditezza nei movimenti dimostra di trovarsi in un buon stato di salute.

Nata nel 1824 la Czarina Maria Alessandrowna Massimiliana Guglielmina Augusta Sofia, Maria, figlia del granduca Luigi II d'Assia, non che avere 44 anni, pare ne abbia appena 35.

Di dolce aspetto, di un sorriso gioviale, con quella affabilità ch'è il distintivo delle persone d'animo gentile e bene educato, risponde affettuosamente a chiunque le rivolga il saluto.

La villa è all'ordine, per gl'impareggiabili sforzi del Ciambellano e dell'architetto Cipolla.

A completare il servizio dei trasporti pare che le 14 carrozze ed i 26 cavalli qui arrivati non bastino, perchè si aspettano altri due convogli di vetture e di cavalli per domani.

Il seguito di S. M. non giunse tutto questa mattina, ma quel poco che con lei arrivò, aveva tale un numero di bauli e casse, che per trasportarli a Cernobbio vi abbisognarono 20 carri a due bovi.

Si aspetta col treno delle 5 e 1/2 pomeridiane il resto del seguito che accompagnerà i granduchi Sergio e Paolo, la granduchessa Maria, e la contessa Goukoski G. dama di corte.

L'imperatrice pare abbia designato di dare delle *soirées* perchè questa mattina appena arrivata faceva telegrafare per avere a Cernobbio dei cantanti.

Domani sarà incominciata la cura delle uve. A smentire le voci di un gran numero di giornali, vi ripeto che qui non vi è e non vi sarà truppa pel servizio di scorta e servizio d'onore. S. M. vuole passare il tempo di villeggiatura nel più stretto incognito, nessuna visita da parte delle locali autorità: solo questa sera le bande musicali di Cernobbio e di Blevio faranno una serenata.

Il corriere parte, ed i dettagli sull'arrivo dei principi li darò domani.

ROMA, 29 *settembre* — Si è finalmente decisa una delle tre cause istruite sui fatti politici dell'anno scorso, quella cioè delle mine alle caserme. Malgrado tutta la severità dei giudici prelati, qualcuno dei diversi inquisiti si rimanda assoluto per difetto di qualsiasi prova, altri sono condannati chi a venti anni, chi a galera perpetua e due soltanto alla pena capitale. Ma la seduta è stata oltremodo tempestosa e i difensori sebbene governativi nulla hanno omesso per dimostrare le pecche enormi del processo, gli abusi e i soprusi dei carcerieri e processanti onde estorcere confessioni e dichiarazioni non coadiuvate poi nè appoggiate da altri elementi di prove e troppo unissone con le rivelazioni comunicate dalla polizia, per non vedere che sono state insinuate e carpite alla buona fede dei giudicabili, i quali in seduta hanno mirabilmente smascherata l'impostura di cui nel processo furono vittime. Il muratore Monti, uno dei condannati a morte, fu vivacissimo: quando il presidente del tribunale gli contestò la confessione fatta di avere egli incendiati i barili di polvere sotto la caserma Serristori, interrogò egli i giudici, se questo solo avessero trovato nelle sue deposizioni, o se dimenticavano i pezzi dell'interrogatorio da cui risultavano le violenze e le minaccie che lo avrebbero costretto a quel fatto, e richiamò per filo e per segno tutte le circostanze narrate nel deposto, aggiungendo che nessuno al mondo avrebbe potuto salvarlo se si fosse ricusato al servizio ordinatogli dai signori, che poi lo hanno accusato per salvarsi come impunitarii.

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE
DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS[1]

XXVII.

Un altro dramma.

La comparsa di Tito sul palco scenico impose silenzio agli spettatori. Chi era questo nuovo personaggio? Avea forse il Cecconi voluto fare una grata sorpresa al pubblico? In platea, nei palchi, in tutto il teatro si facevano mille congetture, e la curiosità era grandemente solleticata. Lo stesso capo-comico rimase attonito ad aspettare le parole del nostro Del Vento, il quale giungeva così opportunamente a salvarlo dall'ira popolare. Cecilia Steccatini calcolò immediatamente la gravità del pericolo e voleva andarsene ad ogni costo, ma il marchese Barbini le disse:

— Stiamo ad udire i discorsi di questo forsennato. S'io fuggissi in questo momento, commetterei una viltà.

Tito Del Vento non era timido ed impacciato come il Panzotti. Malgrado lo sdegno che gli ribolliva nel cuore, mostrava quell'apparente tranquillità che precede qualche volta la tempesta. Rivolse intorno lo sguardo e poi così prese a favellare:

— Signori, innanzi tutto è necessario che io vi dia qualche cenno intorno ai principali personaggi del dramma. Il protagonista è un nobile spiantato, un cavaliere d'industria, che, messo alle strette dai creditori nel proprio paese e minacciato d'uno scandalo se non pagava, pensò bene di partire alla chetichella e di venire a Firenze. Ma questo è nulla. Di debitori che fuggono, lasciando con un palmo di naso i creditori, se ne vedono tutti i giorni, nè io verrei qui a presentarvi un eroe volgare. Il mio protagonista ha ben altri meriti che lo fanno degno di dramma o di poema.

Uno spettatore. Capperi! Sarà un bel mobile!

Tito. Un bel mobile davvero! Prima di partire distolse da' suoi doveri una donna che sventuratamente avea commesso anch'essa qualche atto imprudente, la persuase ad abbandonare il marito e seco la condusse a Firenze.

Uno spettatore. L'argomento del dramma è un po' vecchio. Vogliamo novità...

Tito. Verità e novità, signori, fanno a pugni tra di loro. La verità è eterna, è antica come il mondo. Dunque, come io vi diceva, questo nobile spiantato e truffatore venne nella capitale della gentile Toscana. E questo è il primo atto del dramma. Al second'atto siamo in Firenze. Quel briccone matricolato...

Uno spettatore. Chi?

Tito. Il mio protagonista, per Dio. Quel briccone matricolato ebbe il coraggio di tradire la povera donna che incautamente lo aveva seguito. La sventurata rimase sola, abbandonata in una città che non conosceva, e sarebbe morta di stenti e di fame se non avesse trovato un uomo pietoso che...

Uno spettatore (interrompendo). Ah! ah! c'è anche l'uomo pietoso! Bellino il protettore delle donne abbandonate!

Tito. Sì, un uomo dal cuore nobile e generoso la raccolse, la confortò, giurò di vendicarla.

Uno spettatore. Sublime giuramento!

Un altro spettatore. Silenzio, il dramma incomincia a commuovermi.

Tito. E chi non sarebbe commosso? Tanto più che il mio protagonista aveva abbandonato quella donna infelice, indovinate mo' per chi? Per tener dietro ad una sgualdrina, che dopo aver fatto impazzire il proprio marito era caduta nel lezzo del disonore, nel fango dell'abiezione...

Uno spettatore. Che eloquenza!

Tito. Per un caso strano, l'uomo che raccolse la donna abbandonata dal cavaliere d'industria, avea, in altri tempi, tentato di redimere la nuova e facile amante di quest'ultimo.

Uno spettatore. Era il protettore universale delle donne.

Un altro spettatore. Che imbroglio è questo?

Tito. Aveva tentato di redimerla, ma inutilmente. Com'è costume di tutte le sue pari, essa lo ricompensò con la più nera ingratitudine.

1° *spettatore.* Povero diavolo!

2° *spettatore.* Povero gonzo!

Tutto il pubblico. Silenzio!

Tito. Ora viene il buono! Quel povero diavolo, quel povero gonzo, quel protettore universale delle donne, come voi lo chiamate, una sera va al teatro della Piazza Vecchia.

1° *spettatore.* Ah! Ah! ci siamo!

Tito. E chi vede? Nientemeno che quel D. Giovanni Tenorio da strapazzo insieme alla sua Dulcinea da trivio, che si davano spasso in un palco di prima fila. Che avreste fatto, se vi foste trovati nei panni del povero gonzo? Era necessaria una vendetta, una terribile vendetta... Ma, signori miei, m'avvedo ora d'aver taciuto i nomi dei personaggi del mio dramma...

Uno spettatore. Fuori i nomi!

Il marchese Barbini (dal suo palco). Chi pronunzierà uno solo di questi nomi, avrà da pentirsene.

Il pubblico (rivolgendosi al palco del Barbini). Oh! Oh! Che c'entra lei? Stia buono.

---

[1] *Continuazione. V. N.* 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270 e 272.

Gli zuavi, questa truppa tanto invisa al paese, chè nessuna truppa di occupazione straniera fu mai più invisa, fanno come suol dirsi fuoco dagli occhi pel dispetto di non essere stati tutti i prevenuti condannati a morte: essi sapevano che la loro petizione al Santo Padre era stata rimessa al tribunale, e che i prelati di questo avevano esternato la loro piena adesione ai voti di essa petizione per usare il massimo rigore in vendetta dei loro periti. Ma il tribunale non poteva essere più rigido e severo, non poteva meglio sforzarsi per contentare gli zuavi, e per soverchiare fino alla misura possibile la legge e la giustizia, se pure ha decretato due morti e tante galere o a vita o a vent'anni. Il generale Bozzi dei gendarmi, di cui è nipote l'ingegnere Bozzi, uno dei condannati alla galera, quantunque dei più ligi al governo pretesco, vecchio militare e antico giudice del consiglio militare, ha dimenticato il suo ottimismo papale e la sua abituale riservatezza per isfogare il suo stupore e lo sdegno generoso contro le piote pavonazze che hanno saputo tanto aggravare la pena in un processo, che, com'egli si è espresso, non è legale, nè stringente, ma un zibaldone non buono che a dimostrare il mal animo e l'inettezza di coloro che lo compilarono. Egli ed altri personaggi di fede insospetta al governo si adoperano presso il Papa onde le due condanne di morte siano commutate con la galera e le altre con l'esilio. La sentenza però non è ancora pubblicata.

Giungono altre torme di straccioni, mezzo ignudi e dalla faccia sinistra che si dicono inviati non so da quali parrocchie e comitati cattolici per la milizia del pontefice. Qui si accolgono a braccia aperte, malgrado la sicurezza che quando sono rivestiti ed hanno dimorato un qualche po' di mesi a soddisfare la loro curiosità, o per congedo o per diserzione se ne tornano alla volta dei lor paesi. I giornali clericali hanno un bel negare il fatto delle continue diserzioni, ma a dimostrarne la verità basterebbe solo il calcolare quanti individui sono venuti o sono stati inviati dall'estero per lo scopo della milizia papale e confrontarne la quantità con la cifra totale dell'attuale milizia che ne è appena un terzo, detrattine gli uccisi a Mentana e i morti nel campo militare di Rocca di Papa.

Nessun prelato è stato finora surrogato a monsignor Castellacci nel posto di vicegerente, e se ne attribuisce la causa alla renitenza mostrata dai diversi prelati designati, i quali non sono sicuri che vi siano ancora monasteri non vituperati dal precedente pastore e sua comitiva prelatizia. Non sono più un affare secreto gli scandali di certi chiostri. Le povere monache per usare la frase dell'*Osservatore Romano*, in quasi tutti i monasteri avrebbero dovuto subire degli scandali, rinnovando i fatti non lontani delle monache di S. Ambrogio, le quali fatte visitare dal Santo Padre da una Commissione di ostetrici furono dall'una fino all'ultima rinvenute in istato di prossima moltiplicazione, tanto che si dovè dal Papa disciogliere e sopprimere quel monastero. Passeranno degli altri mesi prima della nomina del nuovo vigerente, onde il decorrere delle lune faccia ragione positiva dei corpi semplici o composti e sia luogo come a una specie d'inventario per la nuova consegna al novello pastore del gregge monachesco. È orribile che l'infanticidio sia da qualche tempo il delitto della giornata. L'impunità dei fatti di S. Ambrogio ne sarebbe la causa massima.

NOTIZIE DI SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti particolari, che gli sono giunti per la via di Portogallo, sul modo con cui è scoppiato il movimento a Cadice:

Il generale Prim è arrivato a Cadice su d'un battello a vapore inglese da Gibilterra. Nella notte del 17 egli si è recato a bordo della fregata in cui si trovava il signor Topete, comandante la squadra, con numerosi ufficiali; egli ebbe una conferenza con loro e passò la notte a bordo.

L'indomani alle cinque e mezzo di mattina, la squadra tirò cinquanta colpi di cannone e la musica eseguì fanfare e l'inno popolarissimo di Riego. La popolazione si risvegliò bruscamente e vide i bastimenti che scaldavano le macchine ed avevano i cannoni rivolti sulla fortezza.

L'ammiraglio inviò un parlamentario al comandante di piazza, per intimargli la resa.

Il governatore voleva resistere; ma vedendo che si preparava tutto a bordo della nave per uno sbarco, e di più sentendo il battaglione di Cantabrie gridare: *Viva il generale Prim!* non si mosse e lasciò che si effettuasse lo sbarco dell'infanteria di marina.

Il reggimento d'artiglieria ch'era sulla piazza marciò verso il forte di Catalina per trincerarvisi, e si dispose alla resistenza; s'inviò un parlamentario agli artiglieri che dichiararono volersi arrendere ad un generale qualunque eccettuato Prim.

Essendosi presentato l'ammiraglio Topete, il reggimento uscì dalla fortezza gridando: *Viva la libertà!* colla musica alla testa. I distaccamenti di carabinieri e della guardia civile fecero tosto adesione al movimento.

I capi dell'insurrezione si affrettarono a proibire l'uscita della città a tutti, e fecero tagliare tutte le comunicazioni col telegrafo e la ferrovia, tentando di organizzare un governo provvisorio. La Giunta che si è formata è scelta dal corpo commerciale della città; essa nominò presidente l'ammiraglio Topete ed il duca della Ribeira.

Si legge nel *Giornale dei Pirenei Orientali:*

Un vapore italiano che si recava in Ispagna è stato costretto, in seguito ad avarie della macchina, a rifugiarsi a Porto-Vendres. In questo bastimento si trovavano 25 ufficiali spagnuoli che tentavano di sbarcare verso la costa spagnuola. Quindici di loro furono arrestati dalle autorità francesi, gli altri sono partiti colla ferrovia di Narbona.

Tralasciamo di dare le altre notizie di sollevazioni e *pronunciamenti* in piccole città, non offrendo esse ora nessun interesse.

Proclama di Topete, comandante le squadre, agli abitanti di Cadice.

Un marinaio che vi deve segnalate distinzioni e specialmente quella di essere stato vostro rappresentante al Parlamento, v'indirizza la parola per spiegarvi un gravissimo avvenimento, cioè l'attitudine ostile della marina rispetto al governo malefico (malhadado) che regge i destini della nazione.

Non attendete da me frasi eleganti, preparatevi ad intendere delle verità.

Il nostro infelice paese è sottoposto da alcuni anni alla più orribile dittatura; la nostra legge fondamentale violata; i diritti del cittadino non riconosciuti; la rappresentanza nazionale fittizia; i legami che devono unire il popolo al trono e formare la monarchia costituzionale spezzati completamente. Non è d'uopo di proclamare queste verità: esse sono scritte nella coscienza di tutti.

Mali di tale gravità, senza parlare di quelli che pesano sulla marina, esigono rimedi analoghi. Ecco le nostre aspirazioni: Noi vogliamo che i poteri legittimi, popolo e trono, funzionino nella cerchia ch'è loro tracciata dalla Costituzione, ristabilendo l'armonia estinta ed il legame spezzato fra di loro.

Noi vogliamo che le Cortes costituenti, comprendendo la loro missione e fedeli al loro mandato, aprano alla nazione un'èra reale di monarchia costituzionale; noi vogliamo che i diritti dei cittadini siano completamente rispettati dal governo e che si riconosca la qualità dei loro sacri diritti; vogliamo infine un'amministrazione finanziaria morale ed intelligente. A questa condizione soltanto esisterà la felicità della patria.

Abitanti di Cadice! corrispondo al vostro affetto ponendomi all'avanguardia nella lotta che incomincia quest'oggi, e che voi sosterrete col vostro ben noto coraggio.

Baia di Cadice, a bordo della *Zaragoza*, 17 settembre 1868.

Firmato: JUAN B. TOPETE.

La Giunta provvisoria, dal canto suo, ha pubblicato un proclama che chiama i cittadini alle armi nell'interesse della rigenerazione politica e finanziaria del paese. Il suo proclama termina con queste parole: *Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale ed abbasso i Borboni!*

Nel primo momento d'effervescenza tre funzionari superiori hanno tentato di opporsi all'insurrezione; essi furono uccisi dal popolo e dai soldati. L'isola di San Fernando, situata a 4 o 5 miglia da Cadice, e dove non v'era che una guarnigione debole, è stata presa dagl'insorti dopo qualche resistenza. L'ispettore dell'arsenale dell'isola è stato ucciso.

La *Tromba* di Siviglia pubblica in data del 20 settembre un proclama del generale Prim agli spagnuoli, dal quale togliamo i seguenti passi:

« Distruggere affatto gli ostacoli che si oppongono sistematicamente alla prosperità dei popoli, questa è la missione delle rivoluzioni armate; ma edificare con calma e riflessione, ecco lo scopo che devono proporsi le nazioni che vogliono, mediante il loro valore, conquistare la loro sovranità e che sanno rendersi degne di questa sovranità, conservandola colla loro prudenza.

« Distruggiamo dunque immediatamente ciò che il tempo ed il progresso avrebbero dovuto trasformare a poco per volta, ma senza avventurarci prematuramente in soluzioni che le circostanze e gli avvenimenti possono rendere impossibili a realizzarsi per l'avvenire, e senza pregiudicare le questioni che, indebolendo l'azione del combattimento, potrebbero diminuire la sovranità della nazione.

Ed allorquando sarà ritornata la calma, e che la riflessione si sarà sostituita alla forza, i partiti potranno spiegare senza pericolo le loro bandiere, ed il popolo nell'esercizio della sua sovranità si costituirà giudice fra di loro. Cerchiamo perciò nel suffragio universale tutte le guarentigie ch'egli potrà credere necessarie alla conquista di queste libertà ed al godimento di questi diritti.

I generali Serrano e Dulce dovevano trovarsi al pari di me fra gl'illustri marinai che animati dal bene della patria, hanno cominciato il movimento alla testa della squadra nazionale; ma un incidente di mare ha ritardato, senza dubbio, con loro e mio dispiacere, il loro arrivo. Io vi parlo dunque non solo in mio nome, ma anche di quegli illustri generali.

Spagnuoli! *Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!*

I capi del movimento hanno pubblicato a Cadice, in data del 19, un altro manifesto dal quale togliamo il seguente passo:

Noi vogliamo che una legalità comune e creata per tutti, conservi il rispetto di tutti; noi vogliamo che quegli ch'è incaricato di osservare e di far osservare la costituzione non ne sia il nemico più accanito.

Noi vogliamo che le cause che influiscono nelle più supreme rivoluzioni noi possiamo dirle ad alta voce davanti alle nostre madri, le nostre spose e le nostre figlie; vogliamo vivere della vita dell'onore e della libertà.

Vogliamo che un *governo provvisorio*, che rappresenti tutte le forze del paese, assicuri l'ordine, e che il *suffragio universale* elevi i fondamenti della nostra rigenerazione sociale e politica.

IL PROCESSO DI PESARO

Dall'on. deputato Pianciani riceviamo la seguente:

*Al signor Direttore del giornale l'*Opinione.

Firenze, 1° ottobre 1868.

Onorevole signore e collega,

Nel suo giornale si parla sovente della causa pesarese che viene discutendosi nella Corte d'Assisie di Bologna, e nella quale ho l'onore di essere stato scelto a difensore da alcuni degl'imputati. Tornando di là mi è occorso osservare il suo numero in data di ieri, dove si tratta di quella iniquità degli anonimi letti alla Corte nella seduta del 26.

Il suo corrispondente, nel darle conto di quanto si leggeva nella *Gazzetta dell'Emilia*, parmi non avrebbe dovuto ommettere i paragrafi seguenti:

« L'avv. *Pianciani* in nome della Difesa si as-
« socia pienamente alle generose parole del Pub-
« blico Ministero, e rende omaggio alla imparzia-
« lità di cui esso e la Corte diedero luminose prove
« durante l'attuale dibattimento. Esso, come i ma-
« gistrati, vuole lo scoprimento della verità e la
« punizione dei malvagi quali essi siano. »

Paterni « accoglie con calore le proteste del Pub-
« blico Ministero e della Difesa, e per conto pro-
« prio dichiara gli anonimi infami, una colpevole
« manovra de' suoi nemici. »

Monti « prima e dietro lui tutti gli altri accu-
« sati fanno eco al *Paterni*. »

Nella sua lealtà Ella deve intendere tutto il riguardo da usarsi alla posizione di accusati; sicchè, narrando fatti che concernono loro, nulla convenga tacere di quanto risulti a loro vantaggio.

Nel processo del quale si tratta gli anonimi abbondano e sempre a carico dei prevenuti, nè credo possa dubitarsi che siano gl'ultimi fabbricati nella stessa fucina degl'altri.

A provar ciò basterebbe il riflettere come in quelli si diano per veri fatti che la difesa nega recisamente; si voglia far credere sussistente una associazione che i testimoni hanno smentita; si chiami *sbalata* una causa nella quale la condizione degli accusati ha migliorato invece ogni giorno del dibattimento.

A togliere però ogni dubbio, e a giustificare la generale impressione prodotta da quella lettura, giova ricordare la indignazione che si vidde sul volto degli accusati, il contegno, le proteste loro e della difesa, in nome della quale feci io stesso *istanza formale* perchè si procedesse senza ritardo e con tutta energia alla scoperta degli autori di quella che replicatamente dissi un'*infamia*.

Debbo aggiungere che gli accusati e tutti noi difensori abbiamo gareggiato nel coadiuvare l'autorità onde si facesse la luce su questo vergognoso incidente. Aggiungerò pure ad onore del Pubblico Ministero e dell'avv. Pizzoli che parlò in suo nome, che fra le generose parole cui credetti mio dovere professare riconoscenza, egli disse: « che
« se avesse dovuto dimandare una assolutoria,
« nessuno avrebbe certo potuto supporre che fosse
« per timore di scellerate vendette, ma che ciò
« avrebbe fatto soltanto perchè la sua coscienza
« l'avrebbe dettato, nel modo stesso che se la sua
« coscienza gli avesse imposto di dimandare una
« condanna, non sarebbero valse a trattenerlo mi-
« naccie che altamente disprezzava. »

Nell'interesse della verità e della giustizia non dubito, signor Direttore, che Ella vorrà pubblicare questa mia lettera, e profitto della circostanza per professarle tutta la mia stima

L. PIANCIANI.

Noi pubblicando questa lettera abbiamo voluto soltanto compier un atto d'imparzialità, non toglierne argomento per una discussione. Noi non attribuiamo al processo che si svolge dinanzi alla Corte d'Assisie di Bologna, tale importanza da doverne intrattener ogni giorno i lettori, non sembrandoci che un semplice episodio della vasta causa della sicurezza pubblica nelle Romagne. Però noi abbiamo riferite le due lettere minatorie, togliendole dalla *Gazzetta dell'Emilia* senz'altro. All'on. Pianciani piacque che si facesse sapere ch'egli ed uno degli accusati hanno stigmatizzate tali arti, e noi di buon grado soddisfacciamo al suo voto, quantunque, prescindendo dall'abborrimento che si deve sentire per qualunque pressione che si voglia esercitare sulla magistratura, fosse chiaro che avvocati ed accusati avrebbero protestato, senza che faccia di bisogno di dirlo.

Quanto alle lettere anonime che abbondano a carico dei prevenuti, pur troppo è uno di quei mali deplorevoli, che non si estirpano che quando i testimoni si sentano abbastanza sicuri per dir quel che sanno o credono di sapere, senza correr rischio della vita, e tutti comprendano come con le lettere cieche non si ripara al difetto di coraggio civile. Ma di ciò basta, chè noi non vogliamo, nè possiamo seguir l'on. Pianciani ed entrar nel merito della causa.

IL PORTO DI BONA

Leggiamo in data del 29 nel *Corriere Mercantile:*

La Camera di commercio di Bona scrisse a quella di Genova per farle presente che dopo dieci anni di continui lavori venne condotto a fine il porto di Bona, dove i bastimenti trovano in oggi un ancoraggio della maggiore sicurezza in ogni stagione. La Camera di Bona crede che i maggiori premii che tuttora si esigono per i bastimenti e le merci assicurate per quella destinazione, dipendano da che non è ancora conosciuta l'esistenza del nuovo porto, e perciò prega la Camera di Genova a voler dare la maggior pubblicità a questo fatto onde si sappia che il nuovo porto di Bona non è più l'antica malformata rada foranea.

A maggiore soddisfazione della gente di mare e delle Compagnie di assicurazione la Camera di Bona ha pure trasmesso il piano del nuovo porto di quella città, che la nostra Camera ha fatto rimettere alla Consociazione marittima, ove più facilmente si può vedere dai signori capitani marittimi ed altri che abbiano interesse a conoscerlo.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 29:

« Una corrispondenza parigina, riprodotta da parecchi giornali, dà notizie inquietanti intorno alla salute della regina di Portogallo, di cui afferma essere state turbate le facoltà mentali.

« La malattia nervosa che travaglia la giovane regina Maria Pia è lungi dall'avere quel carattere di gravità, e un dispaccio ricevuto domenica da Lisbona a Parigi dal visconte di Paiva, ministro di S. M. fedelissima, nulla accenna sullo stato della regina che valga a giustificare siffatti timori. »

La *Liberté* annunzia che, a proposito degli avvenimenti spagnuoli, il sig. Pinard ha indirizzato a tutti i prefetti dei dipartimenti posti sul confine meridionale della Francia una circolare nella quale dà loro per istruzione di lasciar uscire tutti coloro che abbandonano la Spagna, senza distinzione di partito, e di lasciarvi parimente rientrare chi lo desidera, eccetto coloro che, essendo stati internati in Francia, hanno ricevuto dei sussidi dal governo dell'imperatore.

L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna, 29 settembre.* — I fogli del mattino riferiscono: la dimissione del conte Goluchowski, luogotenente della Gallizia, fu accettata dall'imperatore. Il Consiglio dei ministri deliberò di non isciogliere la Dieta galliziana.

« Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, verrà incamminata un'inquisizione giudiziale contro il vescovo di Linz pel crimine di perturbazione della quiete mediante la sua recente pastorale.

« *Pest, 28 settembre* — Varady, membro della sinistra, e Radich, deputato fiumano appartenente alla destra, presentarono alla Camera dei deputati un'identica mozione, tendente ad incaricare il ministero di adoperarsi presso il re per l'immediata e pronta annessione di Fiume all'Ungheria. Tale mozione fu approvata ad unanimità. Indi la Camera accettò l'elaborato relativo all'accordo colla Croazia. »

Si legge nella *France* del 29:

« La *Debatte* di Vienna ha annunziato che Fuad bascià aveva indirizzato una nota alle potenze occidentali, per dichiarar loro, che in caso di disordini sui confini della Bulgaria, il governo della Porta prenderebbe i provvedimenti che crederebbe necessarii per la sicurezza del proprio territorio.

« Ci scrivono ora da Vienna, che questa notizia è interamente priva di fondamento. »

Notizie da Buenos Ayres recano definitivamente l'elezione del sig. Domingo Sarmiento alla presidenza della Repubblica Argentina. Il signor Sarmiento rappresenta il partito che vuol conchiudere la pace col Paraguay.

Diamo separatamente le notizie di Spagna.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 28 *settembre.* — Io diceva il vero quando, fin dal primo momento, attribuiva una gravità decisiva al movimento rivoluzionario in Ispagna. Oggi la causa della regina è abbandonata materialmente e moralmente. I generali che difendono Isabella sono stazionari se pure qualcuno di essi non è d'accordo con gl'insorti. L'insurrezione progredisce su tutti i punti. I capi della rivoluzione, che si afferma essere discordi, sono interamente d'accordo intorno alle basi comuni, vale a dire l'espulsione dei Borboni, e se Prim si è separato da Serrano e da Dulce, gli è soltanto per recarsi ad agire sulle coste e sbarcare in Catalogna.

La marina, passata tutta intera dalla parte degli insorti, minaccia di bombardare i porti che ancora rimangono fedeli. L'Inghilterra ha inviato due vascelli, *Lord Warden* e *Entreprise;* la Francia ne invia tre per raccogliere, all'uopo, i nostri connazionali.

Dopo il linguaggio del *Moniteur* che stamane è meno favorevole alla causa della regina, il sintomo più grave per la dinastia spagnuola è il *comunicato* indirizzato questa sera a tutti i giornali, in termini espliciti per ismentire che l'imperatrice abbia avuto un colloquio colla regina di Spagna. Però m'è stato affermato il contrario da buona fonte; ma questo colloquio, che avrebbe avuto luogo a S. Sebastiano, è già di data antica e risale ai primi momenti del movimento rivoluzionario. La smentita d'oggi non si riferisce, senza dubbio, che ad un nuovo colloquio. L'imperatrice in quel primo abboccamento, avrebbe supplicata la regina di togliere la cagione che impediva il suo ritorno a Madrid. La regina sarebbe stata profondamente offesa dalla lezione inflittale dalla sua antica suddita, divenuta oggi quasi sua protettrice, ed avrebbe sentito dispetto per la superiorità che ha su

---

Tito (tranquillamente). I nomi sono indispensabili perchè il dramma è storico. La donna abbandonata si chiama Adele Bellavita, il protettore universale delle donne, il povero gonzo sono io (*applausi universali*).

Uno spettatore. E il protagonista? Si vuole il nome del protagonista.

Il pubblico (in coro). Si vuole il nome del protagonista.

Un giornalista teatrale (nei posti distinti). Faccio osservare che il signor protettore delle donne è un plagiario. Questa scena è tolta interamente dal *Kean* di Alessandro Dumas.

Uno spettatore. Che *Kean* d'Egitto! Prosegua, sor protettore.

Tutti. Avanti! avanti! Si vuole il nome!..

Tito. Il cavaliere d'industria e la sua complice sono il marchese Barbini e la signora Cecilia Steccatini qui presenti in quel palco di prima fila.

Ed accennava con la mano il palco in cui stavano i due colpevoli. Ma uno di essi, cioè il marchese, prima che il nostro Del Vento avesse pronunziate quelle parole, era già uscito e giungeva improvvisamente sul palco scenico. Il Barbini afferrò Tito pel collo gridando:

— Mentitore, briccone! Signori, non gli prestate fede. È pazzo da catena.... conducetelo al manicomio.

— Tenetelo, tenetelo, che non lo ammazzi, si udì gridare da ogni parte del teatro.

Ed immediatamente alcuni beceri volarono sul palco scenico, separarono i combattenti e tennero fermo il Barbini affinchè non impedisse Tito di continuare.

— Ah! io sono un mentitore? io sono pazzo? proseguì questi appena fu liberato dalle strette del marchese. Ebbene, sappiate che io, Tito Del Vento, non affermo cosa di cui non sia in grado di somministrar le prove.

— Le prove! le prove! gridava il pubblico.

— Sì, le prove! urlava il marchese, che non era informato del furto commesso a danno del Tromboli.

— Ecco le pro e, disse Tito. Vengano qui tre persone a scelta del rispettabile pubblico, e mostrerò loro i documenti che fanno palese l'ignobile condotta del marchese Barbini. Queste sono le *obbligazioni* da lui sottoscritte, e per le quali è fuggito da Torino.

Il suffragio popolare nominò tosto tre deputati, i quali, compresi dell'alta missione loro affidata, si recarono gravemente sul palco scenico. Tito trasse di tasca il portafogli e comunicò ai rappresentanti del popolo le carte relative ai debiti del marchese verso il banchiere Tromboli.

Il Barbini fremeva e sbuffava, ma era sempre trattenuto da alcuni robustissimi beceri.

La polizia, che, naturalmente, aveva anche essa i suoi rappresentanti in teatro, avrebbe dovuto interporsi e far cessare lo scandalo, ma i poliziotti erano in pochi e temevano di non riuscire nell'intento. Considerarono inoltre che non si trattava di politica e lasciarono fare.

I tre deputati esaminarono le carte. Che cosa provavano esse? Che il Barbini era debitore del Tromboli, ma null'altro. Non dimostravano che per questi debiti il marchese fosse fuggito da Torino, non che avesse sedotta la moglie altrui, non che l'avesse poi vilmente abbandonata. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, basta provare la minima parte di ciò che si afferma per rendere verosimile e degno di fede anche il rimanente. Era vero che il marchese aveva debiti, dunque era vero che s'era reso colpevole di tutti gli altri fatti attribuitigli da Tito. Così si ragiona ordinariamente dalla maggior parte degli uomini, ed un nèo impercettibile diventa una macchia indelebile. Nel presente caso, Tito Del Vento non aveva affermata che la verità, ma è certo che se anche avesse narrato il falso, la causa del Barbini sarebbe stata perduta.

Dopo che i tre deputati ebbero esaminate attentamente le carte che loro erano state comunicate, uno di essi, il più vecchio, uomo rispettabile e *ministro*, come dicono a Firenze, di una pizzicheria in Mercato Vecchio, si rivolse alla platea e pronunziò le seguenti parole:

— Sull'onor mio dichiaro che questo signore ha detta la verità, nè più nè meno che la verità.

E insieme ai suoi due compagni discese trionfalmente dal palco scenico.

In seguito a questa dichiarazione, il Barbini correva pericolo d'essere maltrattato dal *pubblico cortese*, ma la polizia, che aveva nel frattempo ricevuto rinforzi, si scosse e, presolo in mezzo, si adoperò a salvarlo dalle busse. Convien dire che anche i tre deputati, temendo le conseguenze del loro verdetto, aiutarono la forza pubblica con la loro autorevole parola.

A stento il Barbini fu tratto fuori del teatro, messo in un *fiacre* unitamente alla Steccatini e condotto a casa. Quanto a Tito, dopo aver ricevuto dai *beceri* un'ovazione, fu baciato ed abbracciato da Lazzaro Sgorbi, il quale piangendo di tenerezza esclamava:

— Benedetto il nostro Tito! Così vanno trattati tutti gli aristocratici!

La rappresentazione non continuò. Terminato il dramma composto e rappresentato dal nostro eroe, gli spettatori abbandonarono il teatro e ritornarono alle loro case a far commenti in famiglia su ciò che avevano udito e veduto. Anche Tito si avviò all'umile albergo del Trappola, e non è necessario che io vi dica che dormì saporitamente. Gli pareva di aver compiuta una grande impresa e si sentiva la coscienza soddisfatta e tranquilla.

La mattina seguente, di buon'ora, venne destato dal Trappola.

— Due signori chiedono di lei, disse questi?

— Due signori? Fateli entrare.

E dopo pochi istanti entrarono nella camera di Tito Del Vento due giovani eleganti.

— Abbiamo l'onore di parlare col signor Tito Del Vento? chiese uno di essi.

— Sì, o signori, che bramano da me?

— Siamo incaricati dal marchese Barbini di chiederle ragione dell'insulto ch'Ella gli ha fatto iersera.

(*Continua*)

di lei l'imperatrice per la sua illibata fama di sposa e di madre. In questo stesso colloquio, avrebbe proferito ingiurie contro Gonzales Bravo e gli altri ministri demissionari, che dopo averla compromessa, l'avevano vilmente abbandonata.

Del resto, corre voce che a qualcuno che la esortava ad allontanare il signor Marfori essa rispose: « Sono donna e lo amo. » E siccome le si faceva osservare che comprometteva l'avvenire de' proprii figli, essa replicò: « Essi seguiranno il proprio padre. »

Quanto alla contessa di Girgenti, è ancora a Parigi, e ieri si recò alla chiesa della Maddalena. È probabile che non vedrà più la Spagna.

L'imperatore di Russia, che doveva giungere a Varsavia soltanto il 3 ottobre, vi giungerà, dicesi, domani. Egli deve vedere l'imperatore d'Austria, e si nota che si riavvicina a lui con premura per ringraziarlo di aver rinunziato al suo viaggio in Gallizia, che non poteva tornar gradito a Pietroburgo.

Il principe Napoleone, ch'era venuto a Parigi, è ripartito per Prangins.

L'imperatore ha testè perduto un servitore che era un uomo di vaglia. Il conte Walewski incominciò la propria carriera nell'esercito; poi, stanco della vita di guarnigione, entrò nella stampa e diventò diplomatico. Il signor Thiers, allora ministro, gli affidò una missione in Egitto. Il signor Walewski era anche stato scrittore drammatico e fece rappresentare al Teatro Francese una commedia in cinque atti, scritta per un'attrice che proteggeva e che si dice abbia collaborato con lui. Quindi il conte Walewski ebbe una relazione con la celebre Rachel, che non fu un mistero per alcuno, giacchè il figlio che ne nacque fu riconosciuto e porta il nome di Walewski. Il padre della Rachel diceva in quell'occasione: *Cet enfant a deux grands pères; l'empereur Napoleon et moi.* » È noto che il conte Walewski era figlio naturale di Napoleone I.

Tutti conoscono la sua carriera dopo la rivoluzione del 1848. Le tradizioni di famiglia lo riavvicinavano naturalmente al principe presidente. Ebbe nella sua vita due titoli di gloria: il primo d'aver presieduto, in qualità di ministro degli affari esteri, il Congresso di Parigi dopo la guerra di Crimea, e d'aver firmato il relativo trattato. Il secondo, d'aver favorito il movimento liberale, iniziato dalla lettera del 24 novembre. Solo è spiacevole che fosse fautore del potere temporale del Papa e poco favorevole all'unità italiana. Egli è morto improvvisamente mentre da Evian giungeva a Strasburgo per recarsi poi a Monaco, in Baviera. Mentre saliva al proprio appartamento nell'albergo per mutare abiti, cadde, colpito da apoplessia fulminante. L'imperatore e l'imperatrice scrissero a sua moglie una lettera di condoglianza, ed i suoi funerali verranno fatti a spese dello Stato.

CRONACA DI FIRENZE

È ritornato in Firenze il commendatore Bonaini, soprintendente di questi Archivi toscani, insieme al cav. Gaetano Milanesi, che gli fu compagno nella visita testè fatta agli Archivi di Pesaro. Ci viene assicurato che in questa occasione si ebbe special attenzione alla celebre Biblioteca Oliveriana, cospicua pei molti pregevoli manoscritti che vi raccolse nel passato secolo l'illustre Annibale degli Abati Olivieri; quello stesso che fu così valoroso nel radunare nel proprio palazzo come un Museo di patrie antichità.

Quali possano essere i resultati dei nuovi studii che vennero adesso intrapresi, e che stimiamo notevolissimi per la Paleografia e la Diplomatica italiana e per le scienze storiche generalmente lo mostrerà la relazione che fra non molto è da sperare veda la luce. Essa riuscirà gradevole alla illustre città di Pesaro, che fece ora tanto lieta e nobile accoglienza ai suoi ospiti; non meno che utile agli eruditi italiani, i quali riceveranno da essa novello impulso a quella sapiente fraternità di studii, che accomunando la soda dottrina, prepara alla scienza nazionale il più nobile avvenire.

Questa mattina, 1° ottobre, verso le ore 10, ha avuto luogo il matrimonio della signorina Bastogi col principe Corsini.

Molte carrozze signorili accompagnavano il corteggio nuziale; ed una folla di curiosi si accalcava alla porta del municipio per vedere gli sposi.

Oggi, 1° ottobre, vide la luce il primo numero della *Gazette financière, commerciale et industrielle*, che si pubblicherà due volte per settimana, ed alla quale auguriamo prospere sorti.

Mercoledì, 30 settembre, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo che, giorni sono, s'introdusse nell'abitazione di un suo conoscente, vi rubava la somma di L. 140.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, alle ore 8, si rappresenta l'opera *La schiava greca.*

Nella giornata del 30 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 14,5.

Minima nella notte del 1° 8.bre + 15,0.

Defunti denunziati nel giorno 30 7.bre.

Sensoni Giuditta, d'anni 54 — Panzali Cesira, id. 17 — De Lorenzi Maria, id. 23 — Guadagni Pietro, id. 73.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè 16 maschi, 15 femmine.

Matrimoni del 29 settembre

Mazzuoli Luigi, lastricatore, e Angelica Del Dianda, donna di servizio.

Bruzzini Giuseppe, pensionato, e Adelinda Bongi, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Parma* scrive che fino al mezzodì del 29 settembre le offerte fatte al Municipio, per soccorrere i danneggiati dalla piena, ammontavano a L. 45,773 13.

— Il *Corriere Mercantile* del 29 scrive che la squadra di evoluzione comandata dal contr'ammiraglio Eugenio De Viry è sciolta.

Lo stesso giornale scrive correre voce che l'imperatrice di Russia, dopo che avrà soggiornato circa un mese sul lago di Como, andrà a dimorare qualche tempo sulla Riviera Ligure, e molto probabilmente a Pegli.

— La *Lombardia* di Milano del 29 scrive che il senatore Cadorna, prima di lasciare il portafoglio degli affari interni, mandò al cavaliere Ignazio Cantù la somma di lire 1,000 a favore dell'Istituto degl'istruttori, di cui è presidente.

— Alla *Posta del mattino* di Milano del 29 scrivono in data del 28 da Magenta:

Il Ticino, che ad onta delle dirotte pioggie degli ultimi giorni, quantunque si fosse ingrossato, si era mantenuto calmo, cominciò oggi verso mezzogiorno ad alzarsi in modo che in poche ore crebbe di sei braccia. Ruppe in varii punti le arginature, e si distese nei campi e nei boschi circonvicini. La piena fu tanto rapida ed impetuosa, che molte persone, donne e fanciulli che si trovavano nei boschi in cerca di funghi, non ebbero tempo a cansare le acque, e non potendo fuggire, si vedevano a poco a poco isolati mentre d'ogni intorno la piena cresceva, cosicchè dovettero cercare rifugio sugli alberi. All'ora in cui vi scrivo non si conosce ancora la sorte di quegli infelici, nè il numero. Partirono di qui solleciti i RR. carabinieri seguiti da molti animosi, per recare aiuto e trarre in salvo se era possibile i pericolanti. Speriamo che non vi siano a lamentare delle vittime umane.

— Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 26 scrivono da Mamoiada che nella notte del 18 sei contadini di quel paese, che ritornavano da Orosei, ov'erano andati a trasportare della *scorza* di quercia-sovero, furono aggrediti da una masnada di assassini armati di fucili e coltelli, che ne uccisero uno, ne ferirono gravemente due, e derubarono anche gli altri tre contadini di quanto avevano.

Nella notte dal 21 al 22 ignoti ladri penetravano nella casa del sacerdote Satta, vi facevano bottino di 5,500 lire in moneta sonante.

— In questi giorni, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 28, essendosi fatto correr voce che l'Amministrazione del fondo pel culto lasciasse languire nella miseria i vescovi delle varie diocesi di Terra di Bari, volemmo tosto assumere precise informazioni sul proposito, dietro le quali siamo venuti in grado di potere assicurare che dall'ottobre dell'anno scorso fino ad oggi (cioè in *undici* mesi) monsignor vescovo di Andria ha ricevuto anticipazioni sulle rendite che possono spettargli per la somma di L. 58,000, monsignor arcivescovo di Bari per L. 30,000, il vescovo di Molfetta per L. 23,000, quello di Trani per L. 11,000, quello di Monopoli per L. 9,000 e la mensa prelatizia di Altamura per L. 1,000.

Noi crediamo che l'eloquenza di queste cifre varrà a smentire quelle voci corse o fatte correre ad arte.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 29 scrivono da Castellamare:

Un fatto dispiacevolissimo è avvenuto nel pomeriggio del 25 in una campagna, che è sulla via che mena a Gragnano. I soldati Parisotto, Bonzani, Crivellini e Moda, del reggimento fanteria di marina, uscirono a spasso da Castellamare, ove hanno stanza, e si diressero per le campagne vicine, e, dopo essersi dati al bel tempo, veduta l'ora tarda, pensarono ritornare in caserma; ma avevano smarrita la via. Per rimettersi sulla consolare, s'indirizzarono al contadino Pasquale de Simone, il quale sogghignando rispose: aspettate, che ve la diremo noi la strada. E fattosi in disparte, fischiò in modo convenzionale e tornò accompagnato dai contadini Vitali, De Rosa, Longobardi, Sorrentino, Giordano, Elefante, Sicignano, de Ruocco, Cinque e Malafronte; e giunti al luogo ove erano i militari gridarono: Dàlli, dàlli al ladro di uva. E qui busse come piovessero: erano dieci contro quattro; i soldati tennero fermo per quanto meglio potettero, ma cominciarono le schiopettate e Parisotto e Moda furono feriti, e vedendo che era vano resistere gridarono essi il si salvi chi può, e i contadini vittoria. Non sappiamo quel che l'autorità si facesse, ma per certo è il caso di dare una lezioncina a modo.

— L'*Italia* di Napoli del 29 scrive che il sequestrato Cataldo Ferrarese di Brienza, fu rilasciato dai briganti, mediante L. 4250 sborsate dalla famiglia. Egli tornò a casa con ambidue gli orecchi recisi. Il fratello di lui, a nome Luigi, tuttora è in potere dei manigoldi.

— Il *Giornale di Roma* del 30 pubblica una lettera apostolica di S. S. Pio IX a tutti i protestanti ed altri accattolici, per invitarli a prendere parte al Concilio ecumenico.

Disastri. — Ieri, scrive l'*Etendard* del 28, a Grasse, (Provenza) crollò una gran fabbrica di profumeria, seppellendo 15 persone sotto le macerie. Sei morti e sette feriti vennero già estratti da sotto le rovine, e si teme di rinvenire altri due cadaveri.

Il ministro dell'interno mandò subito 3000 franchi per i soccorsi più urgenti.

Ieri vi fu pure un incendio che distrusse venti case a San Bartolomeo di Sechiliene nell'Isère, mettendo sulla strada e riducendo alla miseria una cinquantina di persone.

A quei disgraziati il ministro dell'interno spedì 2000 franchi.

— I giornali di Londra del 26 settembre hanno per telegramma da Hull che la sera prima un immenso granaio rovinò seppellendo sotto le macerie dodici persone.

Diritti di autore. — Il *Figaro* annunzia che in forza della nuova legge sulla proprietà letteraria, la Società degli autori e compositori drammatici pagò testè 4,000 fr. agli eredi del maestro Gian Maria Weber, come parte dei diritti d'autori loro spettanti sulle opere di quel maestro rappresentate sulle scene del Teatro Lirico.

Il signor Hérold figlio, avvocato alla Corte di cassazione, continuerà ancora per venti anni a percepire i diritti di autore sulle opere di suo padre che saranno rappresentate al Teatro dell'Opera Comica.

Congresso di studenti. — Il 1° novembre prossimo venturo, scrive la *France*, a Gand avrà luogo l'annunziato congresso degli studenti. La prima questione messa all'ordine del giorno è questa: « Dell'insegna- « mento considerato ne'suoi rapporti con il « movimento sociale. »

Tre brindisi storici. — L'*International* scrive che, quando quel capo ameno del conte Stair era ambasciatore inglese in Olanda, egli dava sovente delle feste, alle quali invitava sempre il corpo diplomatico estero, senza eccettuarne neppure l'ambasciatore di Francia.

Dal canto suo, quest'ultimo non dava festa alla quale non invitasse pure i ministri d'Inghilterra e d'Austria.

In una delle sue feste, facendo allusione all'emblema di S. M. Luigi XIV re di Francia e Navarra, l'ambasciatore francese, ridendo, fece questo brindisi:

— Alla salute del sole che spunta ed illumina, mio signore.

Il barone di Riesbach, ministro austriaco, volendo pure fare un brindisi umoristico, bevve alla salute dell'imperatrice regina d'Austria dicendo:

— Io beverò alla salute della buona luna e delle stelle fisse.

Il conte Stair, senza scomporsi punto, si alzò in piedi e vuotò il suo bicchiere alla salute del re d'Inghilterra dicendo:

— Io invece bevo alla salute di Giosuè, figlio di Nun, che fermò il sole e la luna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. La legge del 30 agosto sulla costruzione delle strade comunali.

2. Un R. decreto del 6 settembre con il quale è diminuito di un posto di commissario di 2ª classe l'attuale organico del Corpo di commissariato della marina militare.

3. Un R. decreto del 23 agosto con il quale sono dichiarate provinciali le quattordici strade della provincia di Avellino indicate nell'elenco unito al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 5 settembre con il quale è approvato il tracciamento della nuova strada provinciale in provincia di Firenze da Greve e Figline dell'ultimo tronco della Forlivese e del nuovo tronco da Montebuoni verso S. Casciano, fra la strada provinciale Chiantigiana e la strada provinciale Romana per Siena, giusta i progetti presentati dall'ingegnere Duranti il 20 agosto e il 29 settembre 1865 e 3 novembre 1867.

5. Alcune promozioni nel personale del ministero degli affari esteri.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 1° corrente, che il governo, desiderando accordare una protezione efficace ai molti italiani che abitano nelle città marittime della Spagna, ordinò che una fregata ed una corvetta della regia marina fossero inviate al più presto possibile nelle acque spagnuole.

Ci si assicura che la fregata *Carlo Alberto* e la corvetta *San Giovanni* partirono già per andare a compiere quella importante missione.

La *Correspondance Italienne* del 1° ottobre scrive:

« La *Nuova Epoca* e l'*Unità Italiana* hanno annunziato che un atto sarebbe stato concluso fra il governo italiano ed il governo francese, relativamente allo sgombero del territorio pontificio. Quell'atto, che i giornali anzidetti nomano un *allegato*, è una pura invenzione.

I due giornali che ne affermano l'esistenza sanno che non possono in verun modo provare ciò che asseriscono.

Nel *Temps*, scrive la *Correspondance Italienne* del 1° si legge:

« Il conte di Launay, ministro plenipoten- « ziario del Re d'Italia in Prussia, fu incari- « cato di complimentare il gabinetto di Berlino « in occasione del discorso pacifico pronun- « ziato dal Re di Prussia nel suo viaggio. »

Il signor conte di Launay è da alcune settimane assente da Berlino, e non ritornò peranco al suo posto.

NOTIZIE ULTIME

Togliamo dal *Diritto* il seguente dispaccio, che annunzia essere stato spedito al governo dal generale Escoffier:

1 ottobre — Oggi, ore 1 pomeridiane, in Villa Filetto dietro disposizioni prese dal capitano di questi reali carabinieri, signor Vigo, fu da forza riunita diverse stazioni, accerchiata casa in cui riparava il bandito Luigi Casadio detto Gaggino. Attaccato fece accanita resistenza, ferì mortalmente un brigadiere e leggermente un carabiniere. Cadde colpito da varie palle e spirò. Capitano Vigo diresse in persona operazione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 30 settembre (ritardato). — L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti nel personale delle ambasciate francesi.

Un dispaccio da San Sebastiano conferma che la regina è partita per la Francia.

Madrid, 30 (mezzodì). — Regna ordine perfetto.

I generali Manuel Concha e Zapateros furono arrestati.

Madrid, 30 (ore 6 pom.) — Domani avrà luogo a Madrid il suffragio universale.

La Giunta locale e i comitati dei distretti mantengono un ordine perfetto.

Fu decretato l'armamento nazionale.

Prim e Serrano arriveranno qui domani.

Maria Cristina domandò un vapore per partire da Gijon per la Francia.

Manuel Concha è partito da Madrid.

Gl'inglesi residenti a Madrid si sono congratulati col nuovo governo.

Barcellona si è sollevata.

Il conte di Cheste è partito per la Francia.

Biarritz, 30 (sera). — Gli avvenimenti della Spagna avendo preso ieri una piega più grave, la regina si è decisa di lasciare San Sebastiano e di recarsi in Francia. Essa informò di questo progetto l'imperatore, il quale affrettossi d'inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa, il generale Castelnau, il ciambellano Dumanoir ed il luogotenente di vascello Conneau. Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11, recando la regina, il re, i quattro infanti, Don Sebastiano zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale.

Molti funzionari di San Sebastiano e gli ufficiali della guarnigione, accompagnarono la regina fino alla frontiera, e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale attendevano la regina alla stazione. Dopo un abboccamento, improntato di quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino per Pau, ove la regina calcola di riposare qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

Parigi, 1. — Il bollettino del *Moniteur* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti in Spagna in questi ultimi due giorni. Però essi non sono conosciuti che per mezzo del telegrafo e mancano ancora i dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano, che doveva avere un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28.

La *Gazzetta di Madrid* del 29, nell'annunziare questo combattimento, ne attenuava l'importanza, e benchè confessasse che Novaliches fosse stato ferito, assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi nella capitale, ed il governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine. Ignoransi ancora i particolari del combattimento sul ponte d'Alcolea e ciò che seguì immediatamente. Sembra soltanto che dietro le informazioni date dallo stesso Novaliches, arrivato a Madrid dopo mezzodì, Concha abbia rassegnato i suoi poteri. Allora si è formata una Giunta provvisoria composta d'uomini rappresentanti i diversi partiti, la quale governa attualmente a Madrid, ed è presieduta da Madoz. Attendevansi oggi a Madrid Prim e Serrano.

Ieri sera, 29, regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Parigi, 1 — Leggesi nel *Moniteur*: Il telegrafo ci reca le seguenti gravi notizie da Madrid, 29:

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte d'Alcolea. Le truppe di Novaliches che fu ferito, restarono padrone del terreno.

Questa notizia è seguita da un proclama che invita la popolazione a mantenere l'ordine.

Grande agitazione regna a Madrid. La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità nazionale.*

Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Baiona, 30. — La regina è arrivata a Hendaye alle ore 12 1/2 diretta a Pau.

Parigi, 1. — L'*Opinion Nationale* ed il *Temps* citano fra i membri del governo provvisorio Don Jose Olozaga, Figueroal, Rivero e Canto.

Assicurasi che il conte di Girgenti sia stato fatto prigioniero.

La *Presse* dice che il governo provvisorio di Madrid ha respinto unanimemente la forma di governo repubblicano.

Il conte di Montemolin è entrato oggi in Ispagna.

Londra, 6 — Il *Times* dice che il ministro della guerra avrebbe il progetto di introdurre parecchie riduzioni nell'esercito pel principio del 1869.

Il *Times* combatte la candidatura della duchessa di Montpensier al trono di Spagna.

Borsa di Parigi

Parigi, 1 ottobre

	30	1
Rendita francese 3 %	69 20	69 27
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	52 60	52 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	408 —	408 —
Obbligaz. » »	216 50	215 50
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbligaz. »	108 —	106 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 50	138 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Credito Mobiliare francese	272 —	273 —

Vienna, 1

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 1

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 1° ottobre.

5 %	C. 1.56	47 1/2 d.	56 45
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 70
Imp. naz. pag 5 %	C. l.	74 70 d.	74 50
3 %	C. l.	35 60 d.	35 50
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 25 d.	82 15
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1500 — d.	1492 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1605 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	C. l.	242 — d.	240 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	146 — d.	144 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	430 — d.	— —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id.	N. l.	35 3/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 20 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 80 - 75 - 70 - 67 1/2 f. ott.
Napoleoni d'oro l. 21 62 d. 21 61

Borsa di Genova del 29 settembre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	55 95	55 80
» » »	f. m.	55 95	55 85
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1600 —	1592 —
» »	f. m.	1600 —	1592 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	440 —	440 —

Borsa di Milano del 29 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 3 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	56 —
Az. Banca Nazionale	1590 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	237 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	150 —	— —
» Beni Demaniali	441 50	— —
» Città di Milano 1860	— —	— —

Borsa di Torino del 29 settembre.

Corso legale 55 95
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1600
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 72 a L. 21 69.

ATENEO-CONVITTO GALILEI
FIRENZE

Il COLLEGIO CONVITTO GALILEI nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo si divide in sette Sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale, IV. Commerciale; V. Tecnica professionale; VI. Diplomatica; VII. Di preparamenti agli esami di licenza — Istituto tecnico, Accademia militare, ecc.

La retta è di L. 600, 800 e 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie. — Il programma si spedisce mediante richiesta.

AVVISO

A giorni uscirà in Torino la STRENNA del giornale il DIAVOLO pel 1869; un elegantissimo ALBUM, illustrato da Dalsani, Silia, Heinemann, Picone, Perrin, Eydoux, Borgomanerio e Gerra; una numerosa schiera di briosi scrittori hanno provveduto alla redazione, cosicchè sarà incontestabilmente la più bella e la più ricca **STRENNA** che si pubblichi in Italia.

La Strenna si vende 2 lire la copia, e si manda in dono a chi prende l'abbonamento al DIAVOLO per un anno pagando lire 12.

Coloro che non vogliono avere l'abbuonamento scadente nel corso dell'anno, potranno avere l'abbuonamento al DIAVOLO dal giorno d'oggi al 31 dicembre 1869 col dono della Strenna, pagando lire 15.

Si pregano i signori librai a voler essere solleciti a trasmettere le loro ordinazioni accompagnate dal corrispondente vaglia, se desiderano essere inscritti a tempo.

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE
FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

CRONACHE
DEI
BAGNI DI MARE
1868
DI
YORICK figlio di YORICK
Un volume in 8° di pagine 134
PISA 1868

Prezzo L. 2 50 Rilegato in Brochure — in tela L. 4.

Contro vaglia diretto alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa* si spedisce franco in tutta Italia. Si trova pure da tutti i principali Librai.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle
VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del Farmacista BOCCA GIOVANNI. Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hysleir — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* nella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni. — **Sesta edizione 1868.** — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Ianeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Cimmolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelotti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpitti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, n. 8 — *Napoli, via Toledo, n. 341* — *Milano, Corsia del Duomo, n. 13.* — *Torino, via Dora Grossa, 3, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 13.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

PROF. PIERRE
Dentista di Parigi

Piazza del Duomo, num. 7, Firenze, tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.
hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro
ARGENTERIA
per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**
BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

LE MADRI
AL LETTO DEI BAMBINI MALATI
per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria GAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Nella Fabbrica nazionale di LORENZO GORI, meccanico e stampatore in Metalli fuori di Porta S. Nicolò, n° 31, si fabbricano **Beccucci o fiaccole** per lampade a petrolio sui migliori sistemi americani, a prezzi convenienti e da non temere concorrenza, tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Recapito in Via Condotta, n° 10, al negozio del sig. *Girolamo Becheroni.*

PASTIGLIE DI VICHY

Queste **PASTIGLIE** fabbricate a **Vichy** coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal controllo dello Stato.

Scatola di grammi 500, **L. 5.**

Deposito presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, 27, Firenze.

DA VENDERE
un antico pianoforte a coda per il prezzo di L. 70.

Altro pianoforte a tavoline per L. 180. Dirigersi alla Società generale degli annunzi, via Cavour, 27, Firenze.

FARINA DEL MOLINO AMERICANO
DEL SASSO. Deposito e vendita all'ingrosso, fuori la porta alla Croce, via Piacentina (Firenze). Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 7 ant. alle 5 pom. Si consegnano le farine anche a domicilio.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA
da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori		L. 0, 60
Costumi spagnuoli	id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione		» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime		» 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. DANTE FERRONI, Via Cavour N 27, *Firenze.*

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866			L. 2 80
Id.	Id.	secco	» 2 80

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 5 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE
CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI
27 ANNI
di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa: Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli.

F. ZANNONI
via San Martino, N. 6, Firenze
(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

AVVISO INTERESSANTE

Chiunque voglia fare il VERO LIQUORE FERNET, ed il rinomato VINO VERMOUTH uso TORINO, si diriga alla **Drogheria Casoni**, via Tornabuoni, n. 15, palazzo Viviani, Firenze, giacchè il sottoscritto ha fatto in detto negozio un deposito di estratti, così buoni, economici e facili da adoperarsi, che giammai avranno trovati i consimili, mentre col suo metodo colla spesa di soli cent. 70 possono fare un litro di *Vermouth* e con sole L. 1 40 un litro di *Fernet* compreso tutto.

Prezzi con istruzioni — Per la dose di 25 litri *Vermouth* lire 5 di spesa e per 5 litri *Fernet* lire 4. Ogni bottiglia è munita della firma del liquorista preparatore. **Carlo Fasciolo.**

NERIALINE
TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglièricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e teleria per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L' F' Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

CARLO TAILOR OTTICO FIRENZE VIA CERRETANI 10. — CARLO TAILOR OTTICO NAPOLI VIA TOLEDO 229

CARLO TAILOR
OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 10, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 10 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE
Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone